

L'aereo del Cremlino atterrerà nella capitale oggi. Subito la visita al Quirinale. Martedì l'incontro con Prodi

## Eltsin a Roma, domani vedrà il Papa

### Un nuovo patto tra Russia e Italia

Il presidente firmerà accordi miliardari con aziende del Belpaese

ROMA. Viene con la moglie Naina, la figlia Tatyana e i suoi uomini migliori, il vice premier Nemtsov in testa, il defino, come lo chiamano a Mosca. Eltsin torna dopo sei anni in visita ufficiale in Italia e sembra passato un secolo. L'ultima volta il viaggio fu «raffazzonato, confuso, vorticoso», secondo gli aggettivi che usa il suo ex portavoce Pavel Voshanov, che racconta all'Unità quello strano primo viaggio del presidente russo. Era il 19 dicembre del 1991 e l'Urss stava per spirare. Eltsin venne in Italia soprattutto per sondare gli umori sulla costruzione della Csi, la Comunità degli Stati Indipendenti che avrebbe preso nel mondo il posto dell'Unione Sovietica. Gli italiani benedirono il nuovo soggetto politico e Eltsin se ne tornò a Mosca per regolare i conti con Gorbaciov: il 25 dicembre la bandiera con la falce e martello fu ammainata dal Cremlino.

Oggi arriva a Roma un Eltsin completamente diverso che presenta una Russia del tutto differente. Il presidente è segnato nel fisico più che nel morale dai sei anni fra i più duri della storia del suo paese mentre la Russia, con fatica ma con determinazione, è entrata nel mondo dell'ex nemico, il capitalismo. L'aereo del presidente atterrerà alle 14 a Fiumicino. Questo illiucin-96-300 viene chiamato il «Cremlino volante» perché l'intero è fatto apposta per ricordare tutti i simboli della storia e della cultura russa: personaggi delle favole, i colori, gli animali. Lo studio del presidente per esempio, somiglia molto a un «terrem», il palazzo dei boiardi, per i colori e le scelte dell'arredamento. Predomina il verde come la malachite, la pietra dura degli Urali, che si accoppia bene con il caldo noce dei mobili. La scrivania è intarsiata, la luce è diffusa da un paralume sul quale campeggia il protettore di Mosca, S. Giorgio. A terra si snoda un lunghissimo tappeto di disegno persiano-russo mentre dietro alla scrivania di Eltsin c'è una grande aquila a due teste, il simbolo scelto dagli zar perché raffigurasse le ambizioni del grande paese che guarda nello stesso tempo all'Europa e all'Asia. Il soffitto poi è affrescato con immagini tratte dalla fiaba «l'uccello di fuoco», una delle più importanti nel mondo fantastico russo. Ma il punto forte dell'aereo pre-



Il presidente russo Boris Eltsin a Roma nel dicembre del 1991

Liberto/Ansa

sidenziale è l'ospedale attrezzato, creato apposta per affrontare qualunque emergenza visto lo stato di salute del capo del Cremlino. Anche a terra è stata prevista un'assistenza particolare con ambulanze, scorte di sangue e reparti specializzati per ogni evenienza.

Che valore politico ha questa visita? Intanto ha un enorme valore commerciale. Eltsin viene a firmare accordi miliardari. Prima di tutto quello con la Fiat per la costruzione di 150 mila auto all'anno. Contratto che da solo vale 850 milioni di dollari più di dieci volte l'ammontare degli investimenti italiani finora presenti in Russia. Martedì scorso Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat, è stato a Mosca per definire i dettagli dell'accordo. Si costruiranno tre tipi di automobili, la Marea, la Siena e la Palio Weekend.

C'è poi il capitolo gas, l'affare tradizionale fra i due paesi. Si tratta di definire i dettagli per il contratto sulla vendita da parte russa per quest'anno di altri 3 miliardi di metri cubi di metano che porteranno a 17,5 miliardi di metri cubi la fornitu-

ra annua destinata all'Italia. Nello stesso tempo si definiranno gli accordi per la costruzione del secondo gasdotto che collegherà i due paesi. Sarà lungo 1700 chilometri e porterà in Italia 35 miliardi di metri cubi di gas nel 2008.

Meno ricchi ma importantissimi anche gli altri contratti: quello con la Breda, che dovrà costruire mille autobus a San Pietroburgo per un valore di 250 milioni di dollari. Quello con la Parmalat, che a Nizhny Novgorod, costruirà un'azienda per latte e latticini. Quello con la Merloni, che a Friasino, fuori Mosca, realizzerà una fabbrica di elettrodomestici. Quello con la Fata che in Carelia, ai confini con la Finlandia, patrocinerà un programma agro-industriale del valore di 80 milioni di dollari. Quello con Tecnimont, che avverrà in varie parti della Russia la produzione di polipropilene, componente essenziale della plastica. A questi contratti vanno aggiunti gli accordi finanziari fra gli istituti bancari dei quali il più importante è senz'altro quello fra Menatep e S. Paolo di Torino per forma-

re i quadri russi attraverso sostegno di consulenza e tecnologica.

Per quanto riguarda l'aspetto politico, Russia e Italia firmeranno un patto che li legherà molto di più nel futuro. Si tratta di un documento abbastanza raro sul piano internazionale che Mosca ha firmato solo con il Giappone. Si chiama «piano di azioni» e presuppone una fedeltà in materia di collaborazione politica, economica, finanziaria, tecnico-scientifica e culturale. In soldoni significa che Roma e Mosca si telefoneranno un po' più spesso quando si tratterà di prendere decisioni sul piano internazionale. Tipo bombardare o non l'Iraq, per esempio? Sì, anche di questo tipo. La prima tappa di Eltsin oggi sarà il Quirinale, dove si recherà alle 16. Domani alle 10 sarà a Palazzo Chigi da Prodi e nel pomeriggio, alle 17,30, in Vaticano, dal Papa. Mercoledì vedrà gli industriali al Grand Hotel, dove risiede. Poi, prima di ripartire per Mosca, andrà a pranzo in un ristorante di Roma con i coniugi Prodi.

Maddalena Tulanti

### La squadra al seguito di Boris

I volti nuovi della scena politica russa domineranno nettamente il gruppo che accompagnerà oggi a Roma il presidente Boris Eltsin: tra le personalità di primo piano i visi nuovi sono quattro, i meno nuovi due. I due sono l'accompagnatrice di sempre, cioè la moglie del presidente Naina Eltsina, e il ministro degli esteri Ievgheni Primakov. I quattro sono invece un buon campione dei nuovi politici: Tatiana Eltsina, Irina Kakhmada, Boris Nemtsov, Serghei Iastrzhembski. Tatiana, 37 anni, figlia del presidente, di politica si occupa invece a tempo pieno, in un ruolo di consigliera riconosciuto dal luglio dell'anno scorso con decreto presidenziale. Irina Kakhmada, 43 anni, graziosa e dai tratti orientali è stata leader di un partitino ultraliberista, ha avuto qualche successo anche come imprenditrice e dirige ora la commissione statale per le piccole e medie imprese.

Boris Nemtsov, 38 anni, vice-premier dall'anno scorso è considerato il rappresentante più popolare della nuova leva di governanti. Ievgheni Primakov, 68 anni, ministro degli esteri e diplomatico di vecchia scuola (sovietica, aggiungiamo i suoi avversari). Ha attraversato con incarichi sempre più alti la destalinizzazione, la stagnazione brezhneviana, la perestroika di Mikhail Gorbaciov. Con Eltsin è stato capo dei servizi segreti per l'estero prima di diventare ministro degli Esteri. Serghei Iastrzhembski, 44 anni è portavoce del Cremlino dopo esser stato ambasciatore per 3 anni e per 10 giornalista.

Ricorre oggi l'11° anniversario della scomparsa di

**GIACOMO FALCONE**

la moglie, la figlia e la nipote, lo ricordano con immutato affetto. Forlì, 9 febbraio 1998

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

**LUIGIA ROSSI**

Ved. Peretti la figlia Carla la ricorda con immutato affetto e sottoscrive per il suo giornale l'Unità da lei letto per tutta la vita. Milano, 9 febbraio 1998

## Olio extravergine, non basta la parola

Quante difficoltà e quanta confusione per il consumatore prima di trovare la giusta combinazione tra qualità e prezzo per un prodotto immancabile sulla nostra tavola. Ma faticano anche i produttori onesti. Una bussola tra etichette e produzioni doc.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1998

DALL'AFFRESCO DELLA "RECHERCHE" PROUSTIANA

STANZE SEGRETE presenta:

## "Albertine o della Gelosia"

di Alma Daddario

con

Eduardo Siravo, Patrizia La Fonte, Adriana Ortolani, Lucianella Cafagna

Diretti da

Giuseppe Lorin

Al pianoforte

Federico Benetti

dal 9 gennaio al 15 febbraio

venerdì, sabato, domenica alle ore 21.00  
Via della Penitenza, 3 (Trastevere)  
tel. 58330995 - 6872633

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL  
AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA  
RIUNTA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FLAMMINGHI  
(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.

Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)  
Quote di partecipazione: da lire 625.000  
Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000  
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000  
Tasse aeroportuali lire 44.000  
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%

La quota comprende:  
Volo di linea a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la "Vienna card" che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## VIAGGI AL MARE

### IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 7-21 e 28 marzo, il 4-11 e 25 aprile  
- Trasporto con volo Air Europe  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione da lire 1.927.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)  
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwegwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

### IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 10 e 24 marzo, il 7 e 14 aprile  
- Trasporto con volo Air Europe  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione da lire 1.908.000 (settimana supplementare su richiesta)  
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwegwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## Oggi ad Ajaccio l'omaggio solenne alla presenza di Chirac e Jospin

### Corsica, l'ombra della mafia sull'omicidio del prefetto

La malavita organizzata potrebbe aver fatto breccia in alcune frange dell'indipendentismo corso. Ieri la salma, applaudita dalla gente, è stata trasferita a Lozere.

PARIGI. In Corsica si parla di mafia per l'assassinio di Claude Erignac, prefetto dell'isola ucciso con quattro pallottole alla nuca venerdì sera in pieno centro di Ajaccio. Una mafia - spiegano gli osservatori - che avrebbe fatto breccia in alcune frange dell'indipendentismo corso ormai allo sbando, rendendosi ormai incontrollabile. Le spoglie di Claude Erignac hanno lasciato la Corsica, l'isola in cui il prefetto, massima autorità dello stato nell'isola, aveva promesso di voler rimanere ancora a lungo per portare a termine il suo difficile lavoro. Sarà sepolto nella più stretta intimità nella sua terra, il Lozere, nel sud della Francia, poco lontano da Nimes. Alla partenza del feretro - avvolto in una bandiera tricolore e accompagnato dalla vedova e dai due figli del defunto - all'aeroporto di Ajaccio erano presenti tutti i principali rappresentanti politici e militari della Corsica. A molti, gli applausi che per la prima volta in Corsica sono risuonati al passaggio del corteo funebre nelle strade, hanno ricordato la reazione pubblica alle stragi o agli omicidi di giudici ed esponenti politici in Italia o in Spagna. L'omaggio solenne alla memoria del prefetto ucciso è in programma ad Ajaccio, oggi pomeriggio, alla presenza - fra gli altri - del presidente della repubblica, Jacques Chirac, e del primo ministro, Lionel Jospin.

Sul versante delle indagini, si brancola ancora nel buio, anche se

trapelano voci sempre più insistenti di una pista «mafiosa». Elementi indipendentisti ormai alla deriva, senza appoggio da parte della popolazione e impegnati in una lotta clandestina senza il minimo sbocco, sarebbero stati facile preda di «boss» locali, cui forse non giovava la «zona franca» istituita nell'isola dal prefetto, su disposizione dell'ex primo ministro Alain Juppé che intendeva favorire la disastrosa economia dell'isola. Questa, almeno, è un'interpretazione delle parole che il ministro degli interni, Jean-Pierre Chevènement, ha pronunciato ieri ai microfoni dell'emittente «Canal Plus». «Si può pensare, in effetti - ha dichiarato il ministro - che alcuni interessi economici facciano da sfondo a questo caso. È una pista, ma ce ne sono altre». Chevènement ha anche ammesso «una certa indecisione da parte di diversi governi, che hanno cercato soluzioni di compromesso con gente abbastanza incontrollabile». E rimanendo in atmosfera di mafia, ha aggiunto: «c'è gente che sa ma che non parla. Sono dei complici». I due giovani di 20 anni, di origine marocchina, fermati dopo il delitto insieme ad un altro uomo - rilasciato ieri - sono sempre interrogati nei locali del commissariato di Ajaccio. Le analisi della scientifica sui loro abiti, alla ricerca di tracce di polvere da sparo, sono state finora negative. I due negano di essere anche lontanamente coinvolti nell'attentato.

### Iran: giornalista sarà lapidato per spionaggio

Non sembrano esserci più speranze per Morteza Firooz, l'ex direttore di un giornale iraniano condannato a morte per spionaggio. Sorda agli appelli delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, la Corte suprema di Teheran ha convalidato la sentenza e il giornalista sarà impiccato nei prossimi giorni. Firooz, un influente analista politico sulla scia di un'arrestazione, è stato arrestato nel settembre scorso con l'accusa di essere al soldo di un imprecisato Paese. La sentenza è stata resa nota una decina di giorni fa. La redazione di «Iran News», il giornale in lingua inglese diretto fino all'estate scorsa da Firooz, ha affermato di aver sperato fino all'ultimo in un accoglimento del ricorso presentato dal giornalista.

## Alta affluenza alle urne per le presidenziali

### Cipro, testa a testa tra Clerides e Iakovou

### Si va al ballottaggio

NICOSIA. Con la metà dei voti scrutinati, il presidente cipriota uscente Glafkos Clerides e il suo principale sfidante, l'ex ministro degli esteri George Iakovou, hanno ingaggiato un testa a testa come previsto dai sondaggi sui risultati delle elezioni presidenziali a Cipro. Secondo i primi dati, la metà delle schede scrutinate, Iakovou è al 41,2% mentre il presidente uscente è al 39,4%. Gli altri candidati sono distanziati di molto. A meno di improvvisi, quanto improbabili, colpi di scena i ciprioti dovranno tornare alle urne domenica prossima per il ballottaggio.

Ieri l'affluenza ai seggi è stata massiccia. La quasi totalità dei 446.731 greco-ciprioti aventi diritto al voto (il 92 per cento, di cui oltre la metà donne) si sono recati alle urne per eleggere il quinto presidente della Repubblica, che non solo dovrà cercare di risolvere l'annosa questione della riunificazione ma che sarà anche fondamentale per dare l'ultimo impulso all'adesione del Paese all'Unione Europea, prevista nel 2003. Gli elettori hanno cominciato ad affluire da ieri mattina alle 7:00 locali (le 06:00 italiane) nei 1.023 seggi allestiti nei cinque distretti dell'isola e le operazioni si sono svolte nella calma sino alle 17:00. I due candidati che si contenderanno il ballottaggio domenica prossima sono divisi da pochi voti. Clerides è sostenuto dal proprio partito di

Unione Democratica ("Disy"), mentre Iakovou è un indipendente appoggiato dal partito comunista «Akel» - il secondo dell'isola - e di una parte del «Diko» (centro-destra).

Tema dominante della campagna elettorale è stato quello del programma del prossimo capo di Stato nei confronti della «questione cipriota», ovvero il problema di riunificare l'isola tagliata in due dal 20 luglio 1974, giorno in cui 40.000 soldati turchi ne invasero la parte Nord e di cui ancora occupano il 37 per cento del territorio. A Clerides, leader storico della destra cipriota, viene generalmente riconosciuto il merito di aver nuovamente attirato l'attenzione internazionale sulla «questione di Cipro» e di aver ottenuto dall'Europa un serio impegno e una data certa (il 30 marzo prossimo) per l'avvio dei colloqui per l'adesione dell'isola all'Unione Europea (Ue). Fatti, questi, che Clerides ha sottolineato in campagna elettorale.

Clerides ha pure messo l'accento sull'intesa difensiva raggiunta con la Grecia e la decisione di acquistare dalla Russia 70 missili terra-aria S-300.

Iakovou non ha obiezioni ai missili russi ma contesta a Clerides un'asserita inconsistenza della politica del suo governo nei confronti della «questione di Cipro», che, a suo dire, ne ha allontanato una soluzione invece che accelerarla.